

nata da capo a fondo la legge sui cancellieri e forse anche le modifiche alle tariffe giudiziarie.

Ma la Commissione ha creduto suo dovere, e lo ha fatto in iscritto, e lo fa ora innanzi alla Camera, per mezzo mio, di raccomandare allo studio del Governo la condizione dei cancellieri e di invitarlo a presentare quanto prima un disegno di legge, su questo argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Zanardelli, ministro guardasigilli. Io sono in dovere di rispondere alcune parole alle domande che mi furono fatte dall'onorevole mio amico Buttini.

Egli mi domandò come si procederà nell'applicazione dell'aumento degli stipendi indicati nello articolo 8°; ed io rispondo che ciò dipenderà dalle somme che di mano in mano si renderanno disponibili. Se, ad esempio, dappprincipio non si rendesse disponibile che una tenue somma, si potrebbe cominciare col provvedere ad un bisogno gravissimo, pel quale basta una somma assai tenue.

L'onorevole Buttini, tanto pratico di cose giudiziarie, ammetterà che non havvi cosa più anormale di quella per cui il vice-presidente di tribunale ha uno stipendio di 3,600 lire, per modo che il giudice istruttore quando è promosso vice-presidente perde invece di guadagnare. I vice-presidenti sono assai pochi, per cui lo sconcio gravissimo anzidetto si potrebbe togliere anche che si abbia disponibile una tenuissima somma. Lo stesso dicasi quanto ai presidenti che trovansi con lo stipendio di lire quattromila.

L'onorevole Buttini in seguito mi eccitò ad applicare la legge coi più cauti temperamenti di luogo e di persone; ed io accetto ben volentieri la sua raccomandazione, tanto più che già feci analoga dichiarazione all'onorevole Della Rocca prima che si chiudesse la discussione generale, dicendogli che anche quanto agli uscieri ed ai portieri, avrei tenuto conto delle proposte fatte da un'autorevole Commissione, ed avrei presentato un disegno di legge per migliorare le condizioni di questi funzionarii.

Della Rocca. E per i cancellieri?

Zanardelli, ministro guardasigilli. Vengo ai cancellieri. (*Si ride*).

Trattasi di una questione assai grave, onorevole Della Rocca.

Io confermo le parole lette or ora dall'onorevole Frola, e da me pronunciate in occasione della legge del 1882; ma noto che, se deplorabile è la condizione dei cancellieri, più deplorabile

certamente, in proporzione degli studii percorsi, come lo ammetterà l'onorevole mio amico Della Rocca, e lo ammetterà l'onorevole Frola, è la condizione dei magistrati.

Ed invero un presidente di tribunale ha 4000 lire di stipendio, non più di un cancelliere di tribunale. Parmi quindi assai ovvio essere più urgente di provvedere al miglioramento della condizione dei magistrati.

Ma l'onorevole Della Rocca dicevami di provvedere, sulle somme che si ottengono con l'abolizione delle preture, in parte ai magistrati, in parte ai cancellieri. Se non che io rispondo, come cada tutto l'articolo 8, tutto il sistema di aumenti di stipendio ai pretori, ai giudici, ai presidenti, ai vice-presidenti, ai rappresentanti il Pubblico Ministero, aumenti calcolati sopra i risparmi che si otterranno colla soppressione delle preture. Le somme per provvedere agli uni ed agli altri non bastano, ed io devo ripetere coll'Alighieri:

che le cappe fornisce poco panno.

Certo se accettassi le proposte dell'onorevole Della Rocca bisognerebbe che modificassi tutti gli aumenti di stipendio a favore dei magistrati.

L'aumento di stipendio, distribuito in dosi infinitesimali, verrebbe allora ad essere poco sensibile ed inefficace per tutti.

Quindi è che anche all'onorevole Della Rocca sembrerà preferibile che ai cancellieri si provveda in altra occasione: la riforma intrapresa come dissi, è una riforma graduale; quando verranno le riduzioni del personale dei collegi ed altre, allora si potrà provvedere alla tenuità di altri stipendii, poichè non è a dissimularsi, d'altra parte, che anche nei gradi superiori della magistratura la misura degli stipendii è lasciata affatto inadeguata all'importanza degli officii, ed a quella che riscontrasi in ogni altro paese.

Per queste ragioni io non posso accettare i proposti emendamenti, perchè se li accettassi cadrebbe per intero tutto l'articolo 8, in quanto prevede e determina il miglioramento della condizione economica dei magistrati.

Presidente. L'onorevole Galimberti ha facoltà di parlare.

Galimberti. Io intendevo trattare precisamente questo tema delle cancellerie. Dopo la risposta data dall'onorevole ministro le illusioni non sono possibili. E pure è un quarto di secolo che si continua con belle parole senza venire a nessun fatto. Questa è la storia. In ogni modo dopo le parole del ministro mi pare inutile insistere e quindi rinunziò a parlare.